ISSR
Mercoledì 18 Aprile 2018
Lezione di Miriam Camerini

Famiglia, religioni e violenza

1 - **La violenza** è necessaria alla nostra sopravvivenza ed esistenza: è parte del nostro essere (anche) animali ed è parte integrante del nostro relazionarci all'altro. Cerchiamo però di capire *che cosa è violenza*.

2 - **La famiglia**, in quanto primo luogo della socialità umana, è anche il primo luogo in cui si manifesta la violenza. Lo impariamo dalla Bibbia, dalla Mitologia greca e occidentale in genere, dalla Letteratura, dall'Opera lirica e così via fino al cinema e alla semplice cronaca del reale e quotidiano. La maggior parte degli omicidi e delle violenze avviene in famiglia. Basta leggere un giornale o sentire un telegiornale per saperlo.

3 - **La religione** può essere intesa (anche) come il primo tentativo - umano o/e divino (qualunque cosa ciò significhi) - di "arginare" l'innata e insita tendenza al male presente nell'uomo; cfr. il primo monito di Dio a Caino (Genesi 4:7) e le sette Leggi date ai figli di Noè (Genesi cap. 9), subito dopo il diluvio, quando l'Eterno decide che non maledirà più la Terra a causa dell'uomo "Poiché l'inclinazione del cuore dell'uomo è malvagia fin dalla sua infanzia". A questo punto l'unica possibile "soluzione" è fornire l'essere umano di un primo codice morale: non più sterminarlo, quindi, bensì (tentare di) educarlo.

4 - Una particolare forma di violenza - altamente rappresentata nella Bibbia, così come in moltissima letteratura - è quella suscitata dalla **gelosia** o dall'**invidia**, due sentimenti particolarmente adatti alla famiglia, poiché intrisi d'amore, volontà di possesso, desiderio di emulazione e molte altri sentimenti a volte difficili o impossibili da "dominare".
* Pensiamo alla prima coppia di fratelli della Torah: Caino e Abele: il primo uccide il secondo per invidia del suo "successo", o gelosia del rapporto privilegiato di Abele con Dio.

* Hagar, Sarah, Ismaele e Isacco sono aggrovigliati in una spirale di gelosia e invidia, dalla quale solo Abramo sembra in qualche modo esente.

* Giacobbe ed Esaù soffrono tutta la vita per le predilizioni dei genitori per l'uno e per l'altro... Predilizioni che tentano di rubarsi a vicenda, senza successo, perché l'affetto non di comanda.

* Giacobbe non ha però imparato la lezione, perché è il primo a mettere nei guai Giuseppe, preferendolo così smaccatamente a tutti i fratelli. I fratelli lo invidiano al punto da essere pronti a ucciderlo, in seguito a venderlo schiavo.

* Le mogli di Giacobbe - sorelle - si dilaniano in gelosia per il marito comune, che tentano di conquistare a suon di figli.

Tutto il libro della Genesi si potrebbe definire un unico grande racconto di gelosia e invidia all'interno della prima famiglia della Storia ebraica. Non è un buon inizio, ma forse non si può evitare: siamo umani.

5 - Vi è poi un altro aspetto, molto importante nel mondo d'oggi, che riguarda religione, famiglia e violenza: si tratta di ciò che succede quando un membro della famiglia, solitamente un figlio o una figlia, decidono di **intraprendere strade diverse** da quelle proposte / imposte dai genitori, o da un genitore. La facilità con la quale oggi i giovani sono esposti a influenze e proposte culturali altre, rispetto a quelle trasmesse in famiglia, genera un conflitto che può essere risolto pacificamente oppure degenerare in veri scontri, più o meno violenti, verbali, emotivi o anche fisici. Se ne parla già nella Bibbia (Deut. 21: 18 - 21) e nel Talmud babilonese, Trattato Sanhedrin (TB 71 e 72). Il figlio ribelle, traviato e smodato descritto nella Torah è ben diverso da quello descritto nel Talmud, che rende di fatto inapplicabile la legge che prevede che un padre e una madre causino la lapidazione del figlio. L'intervento rabbinico "redime" una legge altrimenti molto severa. Ancora una volta, la mediazione rabbinica è necessaria per rendere applicabile la Torah.

6 - **La società** ebraica / israeliana **di oggi** pone attenzione al problema della violenza in famiglia, con centri di ascolto e centralini telefonici dedicati a donne e bambini, soprattutto nel mondo ultra - osservante, che - in quanto fortemente tradizionalista - è maggiormente a rischio violenza. Un problema che il mondo ebraico osservante sta lavorando per risolvere, ma che ancora angustia migliaia di famiglie e di donne, è quello delle ***agunot*** (*incatenate*, in ebraico): donne che hanno chiesto il divorzio, ma alle quali il marito non lo concede, per praticare estorsione economica, talvolta, o per gelosia e pura crudeltà in altri casi, e che restano così "prigioniere" di un matrimonio per anni, senza potersi creare una nuova famiglia secondo la Legge ebraica. Negli ultimi 20 anni molto lavoro è stato fatto, a livello ebraico - giuridico, per stipulare accordi pre - nuziali che garantiscano alla donna la possibilità di sciogliere all'occorrenza il legame matrimoniale confermemente alla legge ebraica, ma in modo indipendente dalla volontà del marito.